



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 febbraio 2019

**ARGOMENTI:**

- Giocagin: il 23 e 24 febbraio le giornate centrali della rassegna sportiva che coniuga movimento, divertimento e solidarietà
- Agente 0011-missione inclusione, a Milano sabato 23 gli studenti si confronteranno con i cittadini e le associazioni
- Novità Olimpiadi 2024: fuori karate e baseball, sì alla breakdance; La maratona diventa per tutti
- Nomine in Sport e Salute: tra i candidati l'olimpionico Checcoli
- Doping: la IAAF riammette 21 atleti russi
- Bufera sulla tennista Navratilova per aver criticato gli atleti trans nel circuito femminile
- Candido Cannavò il ricordo su La Gazzetta dello sport
- Boxe: tra sport e riscatto sociale
- Il maestro umilia l'alunno e la classe si ribella
- Riforma Terzo settore chiamato a nuove sfide (Capacit'Azione su Redattore Sociale)

**Uisp dal territorio:**

- Tutto pronto per l'edizione 2019 della "Terre di Siena Ultramarathon" organizzata da Uisp Siena
- A Taranto torna la manifestazione "Taranto legge", l'Uisp tra i partner

- Meno di due mesi alla Rea Palus Race di Genova, la corsa entrata quest'anno nel calendario podistico Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

#gonews.it®

Prato

Pistoia

venerdì 22 febbraio 2019 - 09:18

HOME PRATO - PISTOIA

&lt;&lt; INDIETRO

**Arte e comic**

Teatro Lunatico

**Uisp, torna il Giocagin: due giornate in Valdinievole**

21 febbraio 2019 15:50

Sport

Serravalle Pistoiese

Facebook

Twitter

E-mail

Mi piace



Sabato 23 e domenica 24 febbraio torna il Giocagin: la grande manifestazione nazionale questo anno vedrà impegnate 60 città italiane con una serie di attività per tutti, dai 3 anni agli over 90.

La Uisp Pistoia organizza due giornate, sabato 23 nella palestra di Casalguidi (dalle 15) con le esibizioni del corso Attività Fisica Adattata di Bonelle e Larciano, la partecipazione della scuola di danza Mille Luci, il Pistoia Roller Pattinaggio, la ginnastica artistica di Monsummano e la ginnastica artistica curata da Ferrucci Libertas Pistoia.

Domenica 24 seconda giornata di Giocagin, stavolta a Massa Cozzile (altro impianto come Casalguidi gestito dal

22/2/2019

Uisp, torna il Giocagin: due giornate in Valdinievole - gonews.it

comitato Uisp Pistoia), sempre dalle 15, con tutti i gruppi Afa di zona: Traversagna, Massa Cozzile, Montecatini, Vangile, Buggiano, Chiesina, Ponte B., Pieve a Nievole e con Aquarius, la società di pattinaggio. Durante i due giorni ci sarà una raccolta fondi a favore di progetti di sport e cooperazione in aree disagiate, dalla Bosnia alla Palestina.

PUBBLICITÀ

**Fonte: Uisp Pistoia - Ufficio stampa**

**Tutte le notizie di Serravalle Pistoiese**

[<< Indietro](#)

**Si va, si vola**Che 90 collegamenti diretti e un nuovo servizio di Priority Lane  
per scegliere quanto si vuole volare. Dalla Toscana si gira il mondo**Toscana**  
**Aeroporti**  
toscana-aeroporti.com[HOME](#)[NOTIZIE](#)[EDITORIALE](#)[CHI SIAMO](#)[LA REDAZIONE](#)[LETTERE AL DIRETTORE](#)[PUBBLICITÀ](#)[CONTATTI](#)

## Giocagin sabato al Palasport Tarli

*Pubblicato il 21.02.2019 alle 11:58*

NEWS

SESTO FIORENTINO – Appuntamento con il Giocagin sabato 23 febbraio alle 15 al palazzetto Tarli. Attesi circa 250 atleti di tutte le età sul parterre del palazzetto per esibirsi in colorate coreografie e in diverse discipline sportive: arti marziali, danza, ginnastica e da quest'anno anche ginnastica yoga. La storica manifestazione nazionale di Uisp, quest'anno si festeggia la 32° edizione, vede coinvolte circa 60 città da Nord a Sud del paese. A Firenze sono dieci le società sportive che hanno accolto l'appello di Uisp. Benefico lo scopo della manifestazione rivolta ai bambini siriani, in fuga dalla guerra, che si trovano nei campi profughi del Libano: Giocagin 2019 al fianco di Terre des Hommes sostiene la raccolta fondi per la creazione di un campo giochi nella Municipalità di Barja, spazio che sarà poi dato in gestione alle istituzioni locali. L'allestimento dell'area favorirà lo sviluppo delle diverse abilità dei bambini e delle bambine, con e senza disabilità. Negli anni passati erano stati acquistati alcuni ludobus grazie alle somme raccolte durante le precedenti edizioni di Giocagin.

*Tags /* [giocagin](#), [Sesto Fiorentino](#)

*Condividi sui social /*



Cooperazione e Sviluppo

# Terres des Hommes, da 23/2 via a raccolta fondi per bambini che fuggono dalla guerra in Siria

## Rassegna Giocagin toccherà 18 città italiane

Roma, 21 Febbraio 2019 - 13:43

fonte: AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

di red/ilp

Il 23 e 24 febbraio 2019 Uisp e Terre des Hommes promuoveranno Giocagin in 18 città italiane, a sostegno dei bambini che fuggono dalla guerra in Siria. Tra febbraio e...

## MILANOTODAY

# A Milano al via la "missione-inclusione" di agente 0011

Gli studenti di alcuni istituti scolastici della città presenteranno ai cittadini le proposte per migliorare l'inclusione nel Municipio 3 di Milano

**Fabrizia**

21 febbraio 2019 16:52

**Nota** - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di MilanoToday

**S**abato 23 febbraio, dalle 11.30, a Milano, presso lo Spazio Avanzi - Barra A di via Ampère 61/A, gli studenti del progetto "Agente 0011 - Missione inclusione" si confronteranno con cittadini e rappresentanti delle associazioni su alcune proposte per migliorare l'inclusione nel Municipio 3. "Agente 0011: Missione Inclusione" coinvolge studenti e giovani nella promozione di società aperte e inclusive, contrastando i fenomeni di intolleranza, di discriminazione e marginalizzazione socio-economica e nella loro diretta partecipazione come cittadini consapevoli e responsabili nelle proprie città. A Milano, dopo una prima fase di approfondito studio del territorio del Municipio 3 per rilevarne potenzialità e criticità, in particolare nelle aree tra Lambrate, Cimiano e via Padova, gli studenti degli istituti scolastici "Maxwell", "Caterina da Siena" e "Besta" hanno formulato alcune proposte concrete per migliorare l'inclusione sociale nella zona, che verranno discusse e votate dai cittadini nel corso del laboratorio di comunità di sabato 23 febbraio. Il confronto tra studenti e la comunità sarà coordinato da Cesvi, insieme a ABCittà e Cooperativa Pandora. All'evento saranno presenti anche Lisa Noja, delegata per il sindaco Giuseppe Sala alle politiche per l'accessibilità, la presidente del Municipio 3 Caterina Antola, le rappresentanti della commissione educazione di Municipio 3 Manuela Sammarco e Simona Zelasco e l'assessore di Municipio 3 Luca Costamagna. Per portare a termine la missione, gli "Agenti 0011" milanesi dovranno dimostrare di saper ascoltare il territorio e farsi portavoce delle istanze comuni per renderlo più accogliente e inclusivo. La proposta migliore verrà ulteriormente elaborata dagli studenti e infine sottoposta formalmente ai rappresentanti delle istituzioni a Maggio 2019. "Agente 0011 - Missione inclusione" è un progetto di sensibilizzazione e cittadinanza attiva realizzato con ActionAid, VIS, Amref, CittadinanzAttiva, Asvis, UISP e La Fabbrica e co-finanziato da AICS, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. "Agente0011: Missione Inclusione" ha un portale dedicato [www.agente0011.it](http://www.agente0011.it), che consente a studenti e giovani di tutta Italia di diventare cittadini più responsabili e agenti del cambiamento. Ingresso gratuito fino a esaurimento posti. Si consiglia la prenotazione all'indirizzo email: [eventi@cesvi.org](mailto:eventi@cesvi.org) o al numero di telefono 035.2058058 Per conferme stampa si prega scrivere all'indirizzo mail: [ufficiostampa@cesvi.org](mailto:ufficiostampa@cesvi.org) (Ph. Emanuela Colombo)

GIOCHI 2024

# Parigi, il ballo dell'Olimpiade Ci sarà pure la breakdance

● Fuori karate e baseball, dentro le «battaglie» acrobatiche in musica

Valerio Piccioni

**L**a breakdance si prende le Olimpiadi. Parigi ha proposto infatti al Cio di inserire nell'edizione 2024 le «battaglie» a colpi di acrobazie in musica. Insieme con surf da onda, skateboard e arrampicata sportiva, tre sport che già faranno parte di Tokyo 2020. Formalmente il percorso di inserimento è ancora lungo - l'ultima parola sarà pronunciata nel dicembre del 2020 - ma il dado è quasi tratto.

**FRESCHENZA** Anche perché diversi dirigenti del Cio sono stati letteralmente conquistati dalla nuova disciplina alle Olimpiadi giovanili di Buenos Aires (dove l'azzurra Alessandra Cortesia si è presa l'argento). «È un'esplosione di energia, di



Una dimostrazione di breakdance, che ha fatto il debutto ai Giochi Giovanili di Buenos Aires nel 2018

» Nel giorno della maratona olimpica correranno sulle stesse strade anche gli amatori

freschezza, io sono rimasto entusiasta», ci dice Ivo Ferriani, membro dell'esecutivo Cio. «Non siamo atleti? Sfido Cristiano Ronaldo a provare uno dei nostri movimenti...», esulta il *breakdancer* francese Mounir Biba. A Parigi il testa a testa coinvolgerà 32 specialisti, 16 uomini e 16 donne. Edilio Pagano, vicepresidente dell'Ido (che organizza Europei e Mondiali, mentre l'interlocutore del Cio è la Wdsf), ci spiega che parteciperanno due specialisti per paese.

**COLPO SU COLPO** Ma non c'è il rischio che dipenda tutto dai giudici? «C'è un testo riconosciuto che codifica i livelli di difficoltà. Le valutazioni sono oggettive. Inoltre nella "battaglia" bisogna rispondere colpo su colpo». Se io comincio con un'acrobazia a terra tu devi rispondere con un'acrobazia a terra, se parto con la ritmica devi superarmi sullo stesso terreno. Nata come esibizione di strada negli Usa, diventata sport in Europa, ora la breakdance è fortissima anche in

Asia. «Giappone e Corea sono i paesi leader - dice ancora Pagano - Ma l'Italia, che organizzerà gli Europei a Rimini in maggio, può dire la sua». Insomma, la «break» decolla. Soprattutto con i suoi interpreti più spregiudicati e travolgenti: i bambini.

**KARATE «RATTRISTATO»** Se la breakdance esulta, il karate si arrabbia. «Siamo rattristati», dice il comunicato della federazione internazionale per l'esclusione. Mentre Riccardo Fraccari, il presidente del baseball e del softball mondiale la prende con fairplay: «Noi pensiamo già a Los Angeles 2028». Dove c'è da giurare nell'ennesimo ritorno del batti e corri, che sarà presente (scontato il tutto esaurito) a Tokyo nel 2020.

**OLIMPIADI PER TUTTI** Parigi 2024 promette Giochi rivoluzionari: «urbani», «popolari», «digitali». E così ecco la maratona olimpica trovare nello stesso giorno una versione aperta al pubblico. Il film dovrebbe essere più o meno questo: in mattinata le medaglie, al pomeriggio i 42,195 chilometri per tutti. E i pettorali? Se già oggi c'è la caccia a un numero (peraltro lautamente pagato) per correre a Londra, a New York o nella stessa Parigi, immaginate in una giornata olimpica... C'è poi un altro fronte. Dalla vela al ciclismo al canottaggio si sta immaginando che il pubblico, in tutto il mondo, possa «connettersi» per misurarsi virtualmente nelle stesse gare (e a parità di condizioni) con i campioni. Un tuffo nel futuro o una svolta demagogica?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# MARATONA OLIMPICA PARIGI 2024

## PER TUTTI

La prova a cinque cerchi verrebbe allargata come le classiche più tradizionali del circuito mondiale

di Franco Fava

**R**ivoluzione olimpica a Parigi 2024: ai Giochi del Centenario non solo gli atleti d'élite, ma anche gli sportivi "normali" potranno partecipare all'esclusiva kermesse olimpica. Il comitato organizzatore, presieduto dal campione olimpico della canoa, Tony Estanguet, ha annunciato che la prova di maratona dei Giochi sarà aperta anche ai runner di tutti i Paesi del mondo. La proposta è già stata accettata dal Cio, che ora dovrà discuterla nell'Esecutivo del 28-29 marzo per ratificarla nella sessione in programma all'indomani dei Giochi di Tokyo 2020.

Una mass race, insomma, sulle strade che già ogni primavera ospitano la Paris Marathon che con gli oltre 42.000 arrivati lo scorso anno è anche la terza classica al mondo per partecipazione, subito dopo New York e Chicago. Nel 2018 a Parigi 736 italiani hanno tagliato il traguardo sugli Champs Elysees. La proposta, che include anche altre novità riguardanti l'ingresso di nuovi "sport", è stata consegnata a Franco Carraro, presidente della commissione programmi del Comitato Olimpico Internazionale.

«Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, gli spettatori potranno diventare attori», ha commentato Estanguet. Il presidente

dell'organizzazione ha aggiunto che il percorso dei runner della domenica sarà identico a quello dei maratoneti élite. Ma resta ancora da definire se la partenza sarà unica - così come avviene nelle grandi maratone internazionali con i big protetti dal via a onde - oppure avverrà con orari differenziati.

Ma la rivoluzione olimpica di Parigi non finisce qui. È allo studio anche la proposta di una gara aperta per quanto riguarda la corsa di ciclismo su strada. Il progetto è ancora oggetto di discussione in seno all'Uci per valutare fattibilità e sicurezza.

Fa passi in avanti anche la proposta della Federatletica internazionale che vuole riportare nel programma olimpico la gara di corsa campestre, esattamente un secolo dopo la sua ultima apparizione proprio ai Giochi di Parigi 1924.

«Abbiamo già ridotto le distanze nelle prove di marcia (dalle tradizionali 20 km e 50 km si passa a 10 e 30 sia per uomini che per le donne - ndr) e introdotto la completa parità di genere, riteniamo che il cross debba rientrare all'Olimpiade, perché si pratica in ogni angolo del mondo ed è la specialità sportiva più sostenibile», ha dichiarato in un'intervista all'Equipe il presidente IAAF Seb Coe.

Parigi 2024 avrebbe già accettato la richiesta e intenderebbe far svolgere l'evento, così come altri, fuori Parigi, coinvolgendo altri dipartimenti francesi. Il cross a cinque cerchi aveva già fatto l'esordio (con successo) lo scorso ottobre a Buenos Aires, ma nell'edizione giovanile dei Giochi.

**BREAKDANCE.** La visione di Parigi 2024 è di creare una Olimpiade connessa più al mondo giovanile. Per questo gli organizzatori parigini hanno proposto anche di introdurre nel programma la breakdance, la tendenza ritmica nata come fenomeno sociale nei quartieri afroamericani di New York, come il Bronx. La partecipazione sarà limitata a 32 atleti. Il Cio aveva già riconosciuto la breakdance come sport olimpico inserendola nel programma dei recenti Giochi giovanili di Buenos Aires che avevano regalato l'argento alla veneta Alessandra Cortesia. A Parigi 2024 dovrebbero uscire invece karate e baseball (inseriti a Tokyo 2020), ma sarebbero confermati surf, skateboard e arrampicata sportiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli organizzatori pensano anche al ciclismo, ma ipotesi molto complicata**

**SPORT & SALUTE**

## C'è anche Checcoli tra i candidati



L'olimpionico Mauro  
Checcoli, 75 anni

di Franco Fava  
ROMA

Oggi alle 12, stop alle "candidature" per la presidenza della neo nata "Sport & Salute", punto qualificante (e dirimente) della riforma dello sport voluta dal Governo: la società controllata dal Mef che gestirà i contributi alle federazioni lasciando al Coni la sola competenza della preparazione olimpica. A Palazzo Chigi ne sarebbero arrivate già un centinaio. Tra queste quella altamente qualificata di Mauro Checcoli, bicampione olimpico dell'equitazione a Tokyo 1964 nel concorso completo individuale e a squadre, oltre ad essere stato presidente della Fise, membro di Giunta Coni e del consiglio nazionale dall'88 al '97.

«La mia candidatura non è né pilotata né sponsorizzata, ma nasce dall'esigenza di dare un contributo nel solco dell'idea dell'olimpismo, in una fase in cui è in gioco la centralità del ruolo che svolgerà la società di servizi, con il rischio di spaccare il rapporto tra Coni e federazioni». Dal 1997 presidente dell'Accademia Olimpica, Checcoli si propone custode dei valori decubertiniani: «La mia è una provocazione intellettuale in cui la politica chiama lo sport con la necessità di una relazione sinergica tra Coni e Sport & Salute».

Fra tre mesi la scelta su proposta delle commissioni parlamentari con ratifica dei ministeri competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A GLASGOW

### laaf, via libera a 21 russi: gare da "neutrali"

Sono 21 i russi che potranno riprendere a gareggiare nelle competizioni internazionali di atletica leggera, ma per ora soltanto sotto bandiera neutrale. Lo ha comunicato la laaf, dopo l'esame delle prime domande presentate dagli atleti ai quali, per le note vecchie vicende di doping di stato, era ancora impedita la partecipazione alle gare. «Questi primi atleti - afferma la Federazione internazionale - hanno soddisfatto i criteri di ammissibilità per partecipare in via eccezionale alle competizioni come atleti



Sebastian Coe, 62 anni, presidente della laaf GETTY

neutrali, mentre la federazione russa in quanto tale resta sospesa». Questi gli atleti ammessi quindi agli Europei indoor in programma dall'1 al 3 marzo a Glasgow (Scozia): Nikita Andriyanov, Kirill Chernkhin, Yana Glotova, Adelina Khalikova, Valeriya Khramova Andreeva, Evgeniy Kunts, Dmitriy

Lopin, Artem Makarenko, Igor Obratsov, Mariia Pavlova, Sergey Polianski, Elena Sokolova, Irina Takuntcheva, Irina Gumeniuk, Alena Beliakova, Anastasiya Borodufina, Aleksey Khudyakov, Yevgeniy Korotovskii, Natalya Pospelova, Aleksey Sokirskii, Polina Sokolova.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Navratilova e lo scivolone sulle atlete trans

Aveva definito una «follia» schierarle nelle competizioni femminili.

Cacciata dall'associazione Lgbt

«Le recenti affermazioni di Martina Navratilova sugli atleti transgender sono transfobiche, basate su una comprensione sbagliata della scienza e dei dati, e perpetuano miti pericolosi che portano a ghettilizzare i trans con leggi discriminatorie e stereotipi odiosi». Così Athlete Ally, l'organizzazione americana che si batte contro l'esclusione di gay, lesbiche, bisessuali e trans dalle competizioni sportive, destituisce la campionessa, che ha vinto 9 Wimbledon e 59 Grande Slam, dal ruolo di ambasciatrice e consigliera. Una decisione incredibile dato che Navratilova si batte per i diritti della comunità Lgbt dal 1981 quando fece un coraggioso e molto ostacolato coming out dichiarando al mondo di essere lesbica. Lo stesso coraggio che c'è voluto

## Le reazioni

Billie Jean King: «Ci si basi sulla scienza»  
Lei: «Non si attacchi chi fa delle critiche»

ora per definire «folle» e un «imbroglio» che le donne debbano competere «contro persone che, biologicamente, sono ancora uomini». «Devono esserci dei criteri — aveva spiegato in un articolo uscito il 17 febbraio sul Sunday Times —. Ridurre i livelli di ormoni, la via che la maggior parte delle Federazioni sportive ha adottato, non risolve il problema. Un uomo ha una densità ossea e una muscolatura che si sviluppano sin dall'infanzia».

La polemica nasce dal fatto che dal 2016 il Cio (Comitato Olimpico Internazionale) ha deciso che agli atleti trans non sia più richiesto l'intervento chirurgico né i due anni di terapia ormonale di conversione. Chi passa da uomo a donna dovrà soltanto dimo-

strare di avere i livelli di testosterone contenuti entro i 10 nanogrammi per litro. Una norma che, secondo alcuni, darebbe un vantaggio innegabile alle atlete trans. Il problema si porrà già il prossimo anno alle Olimpiadi di Tokyo quando scenderanno in campo diverse atlete nate uomini tra cui la pallavolista brasiliana Tiffany Abreu che, prima della transizione, aveva vinto diversi trofei nella categoria maschile.

«Questa è una truffa — ha dichiarato Navratilova —. Centinaia di atleti, che hanno cambiato genere semplicemente dichiarandolo e limitandosi a un trattamento ormonale, hanno vinto nelle categorie femminili quello che non avrebbero mai potuto ottenere in quelle maschili specialmente negli sport in cui è

richiesta potenza». Nella polemica interviene l'americana Billie Jean King, la prima tennista di cui nel 1981 è diventata nota l'omosessualità, che su twitter la invita a stare ai fatti: «Martina è stata a lungo una campionessa degli Lgbtq. Lo so che ha a cuore la comunità trans. Però, invece di lasciarsi prendere dalle congetture, basiamoci su cosa dice la scienza». Ma i dati scientifici non sono univoci. Lo ammette anche Athlete Ally: «Non c'è alcuna prova — scrive — che le donne trans siano più grandi, più forti o più veloci della donna cisgender (che si identifica con il proprio genere ndr) ma è vero che spesso quando le atlete abbassano il livello di testosterone le loro performance diminuiscono». Un problema, dunque, evidentemente, c'è. E dovrebbe essere lecito discuterne. «Critico la tendenza degli attivisti trans a bollare come transfobo chiunque abbia qualcosa da dire — spiega Navratilova —. È una forma di tirannia. Io sono una persona forte ma ho paura che altri possano essere ridotti al silenzio».

La verità è che le federazioni sportive hanno paura delle cause. Ne è un esempio il caso che si sta discutendo in questi giorni davanti al Tribunale di Arbitrato Sportivo di Losanna (Tas) dove la mezzofondista sudafricana Caster Semenya, 28 anni, due volte campionessa olimpica e tre volte mondiale degli 800 metri, chiede alla IAAF, l'associazione internazionale delle federazioni di atletica, di annullare la regola che impedisce alle donne di gareggiare nelle prove superiori ai 400 metri quando abbiano livelli di testosterone nel sangue superiori a 5 nanomoli per litro. Semenya, che è nata donna ma è iperandrogina, vuole correre senza abbassare il suo livello di testosterone. E vincere.

Monica Ricci Sargentini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### LGBT

È l'acronimo usato come termine collettivo per riferirsi alle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. Spesso viene esteso per includere altre identità basate sugli orientamenti affettivi e sul genere, come quelle queer e intersex (la sigla diventa allora Lgbtqi). È stato introdotto perché si è ritenuto che il termine gay escludesse minoranze già oppresse

**DIRETTORE IN ROSA PER DICIANNOVE ANNI**  
Candido Cannavò, dal 1983 al 2002 direttore della Gazzetta dello Sport, giornale per il quale cominciò a collaborare nel 1955, è morto a Milano dieci anni fa oggi. Nato a Catania nel 1930, per il quotidiano rosa, oltre a tanto altro, ha seguito 9 Olimpiadi. A lui è intitolata una fondazione per lo sport e la solidarietà

**IL RICORDO**  
di ANDREA MONTI

**D**ieci anni fa, il 22 febbraio, moriva Candido Cannavò, classe 1930, maestro di giornalismo e di umanità. L'uomo in rosa che aveva amato, condotto e plasmato la Gazzetta da cronista, direttore-demiurgo e infine opinionista per oltre mezzo secolo. Due giorni prima, verso mezzogiorno, aveva consegnato a Carlo Verdelli, che ne aveva raccolto l'eredità, la sua rubrica quotidiana: un elogio dei vecchi campioni che resistono all'usura del tempo, da Van der Sar a Pippo Inzaghi. Poco più tardi, nella mensa di via Solferino, colto da un'emorragia cerebrale, trascorse i momenti estremi della coscienza circondato dall'affetto del figlio Alessandro e dei suoi colleghi. L'ultimo bacio, prima di uscire di casa, era stato per la moglie Franca, l'amore di una vita. Oggi riposa nel Famedio del Monumentale di Milano, accanto a Peppino Meazza.

**IL LIBRO** Per chi lo ha apprezzato e per i più giovani che non lo conoscono bene, esce in questi giorni «Storia sentimentale dello sport italiano» (editore Solferino), una raccolta dei suoi articoli più significativi. Il titolo è illuminante: nei confronti dello sport, Candido - prima di tutto mezzofondista e solo dopo giornalista, come orgogliosamente rivendica la sua biografia su Wikipedia - era un sentimentale nel senso shakespeariano del termine. Ricordate? L'amore si è abbattuto sulla mia anima come i raggi del sole fanno aprire i petali del fiore... Innumerate pazzo della narrazione che aveva forgiato il suo carattere di catanese altrettanto schivo, ispirato le sue scelte sin dalla giovinezza, infiammato la sua poetica ben al



**QUELLA FOTO IN DIREZIONE**  
La foto di Candido Cannavò appena nella redazione della Gazzetta

# Cannavò

## UN MAESTRO DI UMANITÀ E GIORNALISMO

### DIECI ANNI FA CI LASCIAVA LO STORICO DIRETTORE DEL NOSTRO GIORNALE. IN EREDITÀ TANTI INSEGNAMENTI E UNA PASSIONE PER LO SPORT CON POCHI EGUALI

mentro più che un titolo, idealmente riservato a tutte le prefetture - dalla Compagnoni alla Belmondo e alla Di Centa, dalla Idem alla Vezzali sino alla Pellegrini - contiene una visione d'amore e di rispetto che, visti i tempi, risulta premonitrice oltre che preziosa.

**LA LEZIONE** Più di mezzo secolo in cui i sentieri dello sport incrociano sovente la strada maestra della grande storia per confluire in essa e diventare memoria collettiva. Commenti che mescolano sapientemente il racconto e l'opinione. Pezzi dritti al punto che volano alti e poi, veloci come giavelotti, ti infilzano il cuore. Non ce n'è uno dove Candido rinunci a parlare direttamente al campione, all'allenatore o al dirigente di turno e soprattutto al lettore, dove non si appelli alla ragione altrui, dove abbia paura di esplorare la sfera dell'emozione, terreno scivoloso su cui anche gli editorialisti più grandi si avventurano malvolentieri. Lui invece - un po' perché lo sport è celebrazione di gesti e gesta, un po' perché nei rischi della retorica trovava una sfida alla sua altezza - sui pendii insidiosi del sentimento danzava con la grazia di un grande stilomista. E se anche talvolta gli capitava di inforcicare qualche palerito, riprendeva la discesa ammettendo Ferrare, perché nello sport - si dice - non importa quante volte cadi, ma quante volte ti rimetti in piedi. Calore, toni vivaci, partecipazione emotiva oltre che razionale: in questo la lezione giornalistica è impareggiabile.

trovo spesso uno scompartimento di terza classe, un lento treno che viaggia dalla Sicilia verso Firenze, panini, frittate, la reticella dei bagagli adibita a giaciglio notturno e riservato al più magro di tutti, che ero io e a quello che doveva correre più chilometri di tutti, che ero sempre io. Meta Firenze, campo Asis Giglio Rosso, campionati nazionali universitari. Sullo sfondo di quella scena di ragazzi poveri e felici entrano di primo mattino, in una piccola stazione tra Calabria e Campania, il grido di un venditore di giornali, che sembra quello di un muezzin e il volto di un controllore. Ora acciando gli occhi ed è come se quell'alba del 5 di maggio del '49 si ridestasse di colpo nel mio cuore. «Ragazzi, è morto il grande Torino: il suo aereo s'è schiantato ieri sera a Superga». Quel giorno - almeno idealmente, lo si capisce dalla prosa - Candido Cannavò, promettente mezzofondista, sceglie di imboccare il binario del giornalismo spinto da un'emozione potente. Il treno lo porterà lontano. A Milano e nelle arene di tutto il mondo. Ma non scorderà mai lo scompartimento di terza classe, carico di speranze e sentimenti, in cui fece conoscenza con il sogno e con le tragedie del mondo.

**LA CARRIERA**  
Nato mezzofondista, ha amato tutte le discipline e ha raccontato i suoi campioni con grandi capacità narrative



1 Candido Cannavò con un giovanissimo Valentino Rossi 2 Con Luca Cordero di Montezemolo e Gianni Agnelli 3 Todorovic per Torino 2006 4 A fianco di Diego Maradona, assai 5 Con Enzo Ferrari (in basso)

di là dei confini dell'agonismo quando cominciò prima di altri a occuparsi di handicappati, disabili e precaristi taciturni con libri folgoranti. L'idea che l'essenza dello sport non sia riducibile al risultato o all'appartenenza o peggio al tifo, ma rappresenti invece un alevi, un magico punto nello spazio del nostro immaginario dove l'incontro tra emozione e razionalità produce un'esplosione di energia vitale. Passione. Il più forte dei sentimenti, appunto.

**LA FOTOGRAFIA** Ogni mattina quando entro nell'ufficio dove, con la discrezione di un abusivo, occupo pro tempore la poltrona che per la maggioranza dei lettori rimane sua, il sorriso di Candido ritorna al Giro d'Italia mi saluta, misterioso come una giocanda.

Gioioso e malinconico allo stesso tempo, placido e insieme scaltro, ti fissa, ma guarda lontano con l'espressione di uno che sugli uomini è ancor più sulle donne la sua lunga. Un sorriso pieno di sentimenti e di ironia; le lenti colorate di rosa con cui guardava la realtà. Rosa come la Gazzetta-Rosa come quel filo tenue di ottimismo che gli faceva scommettere sulla fondamentale bontà della natura umana, sebbene fosse consapevole che in campo sportivo le brutture sono tante quanti i trionfi e le storie esemplari. Anzi, proprio nel contenere realtà e sentimenti contrastanti, il romanzo dello sport trova la completezza, la chiusura del cerchio che qualche volta lo innalza a metafora della vita.

**VIVA LE DONNE** Candido, intorno a questo filo rosa, intrecciava ogni giorno il grande goimolo delle vicende che lo appassionavano, di cui fu testimone umile e scultore monumentale. La celebrazione degli eroi oltramarici; l'epica del ciclismo raccontata con un poema cavalleresco; la matassa rovente del calcio maneggiata con l'abilità di un maestro fonditore; la lotta al doping e a ogni falsificazione del risultato che poneva alla base dell'intero edificio sportivo. E ancora, il capitolo forse più spontaneo e felice della sua produzione: quello in cui celebra la conquista impetuosa da parte delle donne di un terreno di gioco che per secoli i maschi avevano riservato a se stessi. Quel mitico «Viva Le Donne» sparato in prima pagina, un urlo d'incita-

**IL TRENO** Per apprezzarla in un mondo della comunicazione dove quasi tutto è cambiato, per capire che dentro c'è anche un pezzo del nostro futuro, occorre ricordarsi che Candido, come tutti i grandi del secolo scorso, è figlio di un lungo viaggio, di esperienze che corrono sui binari della storia e del destino che ne governa gli scumbi. C'è un frammento della sua produzione dedicato al Grande Torino. S'intitola: «Quella squadra ci resterà la voglia di sognare». Coniugata così: «Nel sentiero della mia vita ri-



**STORIA SENTIMENTALE DELLO SPORT ITALIANO**  
A cura di Elio Trifari  
Postfazione di Alex Zanardi  
Pagine 356  
Editore Solferino  
In libreria (17 euro) e in edicola

**clie**

**STASERA A MATERA**  
IL PREMIO HALL OF FAME  
ALLA MEMORIA

Oggi alle 19 al cinema Piccolo di Matera, Graziano Scavano, sindaco di Tiro (Pz), legge pagine di Candido Cannavò e consegna il premio Hall of Fame della Cultura Sportiva alla memoria. Interverranno il figlio Alessandro, giornalista del Corriere della Sera e Franco Arturi, direttore della Fondazione Cannavò. Sarà la prima di «Storia Sentimentale dello Sport Italiano» (ed. Solferino), raccolta di articoli dello stesso Cannavò.

**GLOCAL**  
*Perché l'Europa  
 è casa nostra*

**OSCAR**  
*Bankability: quanto  
 vale la statuetta?*

**SPECIALE**  
*Sei scrittori e un gigante  
 Il nuovo sistema periodico*

Fuori è buio, la stanza è illuminata solo dallo sfarfallio in bianco e nero del televisore acceso, mio padre guarda in religioso silenzio un incontro di boxe. Gli sono affianco e osservo anch'io curioso il televisore, non potrò avere più di cinque anni. Non ci capisco molto, vedo due signori in mutande che si picchiano, uno credo si chiami Nino Benvenuti. Tanto quanto discutendo di calcio mio padre la buttava sempre in caciara, altrettanto col pugilato diventava silente e ieratico. Amava la nobile arte in modo ancora più viscerale del football. Apparteneva a una generazione dove la boxe era uno sport davvero popolare, seguito e amato da tutti: uomini, donne, bambini.

Morto mio padre non ho più guardato una partita di calcio, non conosco il nome di alcun giocatore, non tifo nessuna squadra, guardo raramente la televisione. Solo la danza mi cattura, io che sono la persona più goffa del mondo. E la boxe. Mi accorgo che la seguo con lo stesso religioso silenzio di mio padre, affascinato da quella liturgia violenta e romantica dove due esseri umani sfidano la paura stessa, picchiandosi senza posa eppure, al suonare del gong, pronti ad abbracciarsi, come due reduci, due fratelli, due guerrieri rispettosi ognuno del dolore e del coraggio dell'altro.

Ne parlo con Renato De Donato, ex campione italiano dei superleggeri e oggi titolare della Heracles Gymnasium, una palestra in via Padova a Milano. Renato me lo ha fatto conoscere un libraio e questo potrebbe già apparire strano. Che c'entrano i pugni con i libri? Ma per Renato le due cose non si contraddicono. Non solo s'è laureato in Scienze motorie, ma ora che ha smesso di fare incontri da professionista si è gettato a capofitto nello studio della filosofia. «Cos'erano le palestre nell'antichità?», mi dice. «Luoghi dove si coltivavano il corpo e lo spirito». *Mens sana in corpore sano*. In effetti la sua è una palestra anomala, dove si può assistere a feroci scambi sul ring, ma anche a concerti di musica classica o a rappresentazioni teatrali il sabato sera. Mi mostra con orgoglio il soppalco che ha appena ristrutturato. «Qui ci metto una libreria e dei tavoli. Così i ragaz-

zi potranno fare attività sportiva e poi venire qui a studiare». È il suo modo di toglierli dalla strada, come sta facendo con Amir, un ragazzone dalla vita complicata, eppure buono come il pane.

Non c'è epica nel calcio. S'è scritto molto attorno - il tifo, la passione - ma mai un film che sapesse coinvolgerci raccontando la vita, i sogni dei calciatori. Mai. I film sul pugilato invece si sprecano. Penso a capolavori come *Toro scatenato* o *Million Dollar Baby*. Resiste ancora oggi, nello scantinato di una Arci di Milano, lo spazio dove Luchino Visconti aveva girato le scene della palestra in *Rocco e i suoi fratelli*. Ogni tanto vado in pellegrinaggio a vederne gli intonaci scrostati, a toccarne il sacco appeso, a fare esperienza di un luogo dove Storia e Memoria si fondono assieme.

«Se ci pensi, la storia che raccontano quei film è sempre la stessa». A parlare è Damiano Migale, maestro di pugilato alla Prosesto Boxe. Maestro, certo. Perché se il pugilato è un'arte, allora c'è bisogno di maestri che la insegnino. Damiano è figlio d'arte, la palestra esiste dal 1963. Ed è padre. A giorni dovrebbe nascergli la seconda figlia, ma stasera se ne sta qui, in questo piccolo spazio, colmo di atleti che fanno esercizi al sacco o *sparring* sul ring. È evidente che sia la passione a guidarlo, se fosse per i soldi avrebbe già chiuso bottega. «Oggi sono cambiate le motivazioni, manca la rabbia, manca la fame. Ho conosciuto talenti che hanno mollato perché la disciplina era troppo dura per loro». L'aria è carica di sudore. Ha una faccia pacifica, non sembra uno che insegni a essere cattivi. «La boxe non è cattività. È un'attività violenta, certo, ma qui s'insegna il rispetto. Il pugile impara a combattere innanzitutto contro se stesso, le sue paure, i suoi limiti». Forse ha ragione Renato, forse ci vuole la filosofia per capire questa disciplina.

Provo a chiederlo a Luca Mulas. Sono andato a trovarlo all'Asd Segrate Boxe. Mi racconta come ha iniziato. «Vivevo in Sardegna, avevo fame, avevo rabbia. Mio padre morì che avevo 15 anni. Il pugilato mi ha insegnato la disciplina, il sacrificio». Mi guardo attorno, la palestra è piena di ragazzi-





A sinistra, immagini dell'Asd Segrate Boxe, che offre la possibilità di misurarsi con il pugilato dilettantistico ad atleti di tutte le età. A destra, l'Asd Boxe Club Bollate, fondata nel 2005 da Matteo Salvemini, quattro volte campione italiano dei pesi medi.

ni. Luca è molto orgoglioso del lavoro che fa con loro. «Ho iniziato con i miei figli, oggi ho 40 bambini con me. In tutta la Lombardia ci sono 300 tesserati». Luca vorrebbe portare la boxe nelle scuole. Maschi, femmine, non c'è differenza per lui. Si tratta di insegnare l'autostima, la consapevolezza, i limiti del proprio corpo. Come la danza, penso. Ecco perché mi affascina allo stesso modo. «Per fare boxe ci vuole intelligenza. Il pugile è un calcolatore che deve saper anticipare ogni mossa e replicare in modo inaspettato». Con il tuo curriculum, gli dico, potresti insegnare in qualche palestra del centro. Scuote il capo e ride. Non è interessato a fare l'allenatore. Lui è un maestro di boxe. «I maestri non sono impiegati, è gente che si porta i problemi a casa. Vanno a cercare i ragazzi che sbagliano, li riportano sul ring».

Anche Marco Salvemini la pensa allo stesso modo. Mi presenta suo padre Matteo, quattro volte campione d'Italia e campione d'Europa dei pesi medi, una vera leggenda della vecchia scuola. Gestiscono assieme l'Asd Boxe Club Bollate. Starei ore a sentire

Matteo che mi racconta le sue avventure. Di quella volta che da ragazzino andò a fare un incontro a Taranto e tornò a Barletta sul retro di un'Apecar perché non aveva i soldi del treno, di quando si alzava alle 5 del mattino e andava a piedi dalla palestra in corso Sempione all'officina meccanica a Bruzzano dove lavorava, delle telefonate in Portorico che ancora fa a Carlos Santos, suo "nemico" sul ring e amico nella vita. Poi mi dice, perentorio: «I pugni facevano male». Mi guarda come se non avessi capito. Allora tira giù due guantoni appesi e li slaccia. «Questi sono quelli che usavamo 30 anni fa, da 8 once», me li fa indossare. Tiro dei pugni sul palmo della mano. Sento le nocche urtare. Poi mi fa provare i guantoni regolamentari odierni. L'imbottitura mitiga l'urto. «Facevano male, capisci cosa intendo?».

Suo figlio Marco ride. Poi mi mostra un atleta sul ring, un egiziano. «È un ragazzo che ha sbagliato», mi dice. «Ma è un bravo ragazzo. Ne ho parlato col giudice al processo. Gli ho detto di lasciarmelo in custodia, ci avrei pensato io a lui. Ora sta tirando fuori la rabbia, sta imparando le regole. È un vero talento». Ecco la storia che il cinema ci racconta, aveva ragione Damiano, sempre la stessa: fame, rabbia, emancipazione, rivincita. Cadere, risorgere. Una storia atavica, nobile, poetica. Popolare, come era mio padre, figlio analfabeta di un'Italia che usciva dalla guerra e che voleva rimettersi in piedi. Con speranza, con rabbia.

Un anno e mezzo fa, non aveva ancora compiuto 13 anni, mia figlia Sara decise di smetterla con il nuoto. «Voglio fare boxe», mi disse, perentoria. Rimasi impietrito per alcuni secondi. «Può sempre tornare utile», fu la mia replica. La portai da Renato per una lezione di prova; tornò a casa rossa in volto e felice come una pasqua. «Ti dirò», mi ha detto un giorno Renato. «Ha pure talento. La voglio tesserare e farle fare degli incontri».

Una notte ho sognato il suo primo match. Il sudore, le urla, l'adrenalina. Io, in prima fila, in religioso silenzio. Ho affianco mio padre che osserva la sua nipotina, quella che purtroppo non ha mai visto crescere. La guarda, silente. Con orgoglio. ■

### Disciplina in crisi, anzi no



Un'indagine di fine 2016, commissionata dalla Federazione pugilistica italiana e condotta dalle società di ricerca StageUp e Ipsos, quantificava in 374.600 il numero di praticanti del pugilato in Italia, tra agonisti e amatori, cifra che colloca questa disciplina al quindicesimo posto nel nostro Paese. E in 16.975.000 le persone tra i 14 e i 64 anni che seguono il pugilato. Numeri importanti e, soprattutto, che indicano una decisa crescita di questa disciplina, a dispetto della fama crescente di altri sport di combattimento. Tra i settori che segnano incrementi impressionanti, il pugilato femminile (+78% in assoluto tra il 2013 e il 2016 e addirittura +185% tra le atlete giovanili) e quello delle discipline amatoriali dolci, denominate "Gym Boxe": +66% in un solo anno. Sono 836 invece le associazioni sportive dilettantistiche affiliate, con una crescita del 59% negli ultimi otto anni.

# Il maestro umilia l'alunno nero i bimbi si ribellano:

## “È uguale a noi”

Lo aveva già fatto con la sorella

Il supplente: “Guardate quanto è brutto”. E lo isola dalla classe.

Dal nostro inviato  
PAOLO G. BRERA, FOLIGNO

Il maestro Mauro, supplente a contratto di un'eccellente scuola elementare di Foligno, venerdì 9 entra in quinta B e punta il dito verso un bambino, figlio di una coppia di nigeriani: «Ma che brutto questo bambino nero! Bambini, non trovate anche voi che sia brutto? E tu alzati» intima girandogli il banco «così non devo guardarti in faccia». In fondo all'aula, sul vetro della finestra, disegna un punto: «Devi guardare fisso qui».

«Quando mio nipote ce lo ha raccontato siamo rimasti di sasso», spalanca gli occhi la nonna di un compagno di classe. È uscita dai colloqui nella scuola di via Monte Cervino con il nipote per mano, sorridente e sveglio. È ancora un bambino, ma già sembra un ragazzo: «Non siamo mica stati zitti, sa. Quando il maestro Mauro è uscito un attimo, un compagno ha girato il suo banco e ha detto: se deve guardare la finestra lui, la devo guardare anche io. Ma il maestro poi lo ha sgridato: tu di chi sei figlio? Di un militare? Io fossi tuo padre mi vergognerei». Anche una

bambina ha provato a ribellarsi: «È andata a rimettere dritto il banco del nostro compagno nigeriano dicendogli che era uguale a tutti noi, e alla fine è andata a dire tutto a una maestra».

E lei, la maestra? «Ha detto che ci avrebbe parlato, anche se immaginava la risposta: mi dirà che era solo uno scherzo e che avevamo capito male», continua il bambino. Appena usciti da scuola, tutti corrono in processione a raccontare ai genitori la follia di quella segregazione razziale, di quel dito puntato sul nero della pelle di un bimbo perfettamente integrato: «Non potevamo crederci – dice la nonna – glielo abbiamo fatto ripetere più volte. Davvero il maestro ha detto quelle frasi?». Sono tutti uguali, i racconti dei bambini: un unico, corrosivo copione. Su WhatsApp, la chat dei genitori si anima di messaggi allarmati, indignati, perplessi: «Ora cosa facciamo?».

Era sabato, papà e mamme iniziano a indagare sul maestro Mauro Bocci, sulle classi in cui insegna quel supplente. E spunta una sorpresa: lo stesso trattamento, raccontano i bambini, lo aveva riservato anche alla sorella del bambino



Il corteo  
Una manifestazione contro il razzismo e il fascismo indetta dall'Anpi

La giustificazione: “Era un esperimento sociale”  
Ma su Facebook pubblicava post contro i migranti

nigeriano, che frequenta la quarta. Anche verso di lei il maestro Mauro, assunto con contratto a termine che scadrà a giugno, ha puntato il dito marchiandola e offrendola: «Quanto è brutta questa bambina! Siete d'accordo? Forza, alzate la mano se non la trovate brutta anche voi». Niente giravolta del banco, però, stavolta il maestro ne ha pensata un'altra: «Ora facciamo un compito. Voi bambini avete 50 minuti di tempo, ma tu sei brutta e ne hai solo venti».

«I due bambini vittime – racconta un genitore – non hanno detto nulla perché il papà aveva insegnato loro a non offendersi, se qualcuno li avesse trattati male. Sono gli altri che si sono ribellati». Lunedì 11 i genitori vanno a parlare con la preside, informandola. Poi vanno dritti nell'ufficio di un avvocato. L'anziana dirigente scolastica, Ortensia Marconi, convoca il maestro che – consigliato da un legale – si giustifica così: «Era solo un esperimento sociale ispirato ad altri visti sui social». Insomma, voleva mostrare ai bambini il razzismo. Sulla sua pagina Facebook, due post parlano del dramma della Shoah: Bocci li ha pubblicati il 17

febbraio, a distanza di un minuto uno dall'altro: una sensibilità anti-razzista sbocciata tardivamente mentre covava la furia dei genitori, e risalendo la sua bacheca non ci sono altri esempi confortanti ma una serie di stupidaggini e volgarità di segno inverso: il dito è puntato sui migranti, sui neri.

Se era un esperimento, il maestro Bocci ha dimenticato di avvisare genitori e preside. Ieri ha detto di avere avvertito per tempo i bambini: «Balle», dice un genitore. Attoniti per una spiegazione che arrampica contromano, papà e mamme hanno atteso inutilmente che venisse sospeso. La corda tesa s'è

spezzata mercoledì: un papà pubblica su Facebook quello che i bambini ribadiscono da giorni. Il sindaco commenta, un giornalista locale riprende e il responsabile nazionale di Sinistra Italiana, il folignate Nicola Fratoianni, intercetta e denuncia. Ieri la dirigente scolastica ha avvertito il provveditorato: «Ho informato l'Ufficio scolastico regionale, ritengo molto grave quello che è emerso», dice con molto ritardo. Il Miur sospende il maestro e la procura di Spoleto indaga.

# Riforma, il terzo settore chiamato a nuove sfide (e a riorganizzarsi)

Il direttore generale del terzo settore Lombardi interviene a Roma per il progetto Capacit'Azione e rilancia le sfide della normativa, in vista della scadenza per la revisione degli statuti. Chiarisce anche temi poco dibattuti, come l'apertura agli "altri enti di carattere privato"

20 febbraio 2019

"La riforma del terzo settore deve essere un'opportunità da cogliere, non solo una serie di provvedimenti da seguire. È un'occasione per ripensare a quai è il modo migliore per raggiungere i propri obiettivi e riconsiderare le attività rispetto a quelle di interesse generale, alla forma organizzativa, alle modalità di funzionamento". Non si sbilancia sul futuro **Alessandro Lombardi**, direttore generale terzo settore e responsabilità sociale di impresa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, intervenuto ieri 19 febbraio al primo incontro a Roma del progetto Capacit'Azione, ma **chiarisce alcuni aspetti di merito della riforma**. Il riferimento implicito è alla **revisione degli statuti** in scadenza il prossimo 3 agosto, una fase delicata da affrontare per tutti gli enti di terzo settore (Ets), la cui procedura è stata spiegata con una circolare uscita tra Natale e Capodanno dello scorso anno.

Quello di Lombardi è stato un lungo excursus sui temi più significativi del nuovo impianto normativo, dall'importanza dei controlli "calibrati in base alle dimensioni dell'ente", al registro unico nazionale del terzo settore, dal rapporto con la pubblica amministrazione alle risorse economiche destinate agli Ets. In occasione dell'incontro romano di Capacit'Azione, il primo programma di formazione nazionale sulla riforma del terzo settore, Lombardi chiarisce inoltre a chi si riferisce il legislatore nell'art. 4 del codice del terzo settore quando parla di "**altri enti di carattere privato diversi dalle società**" che abbiano le caratteristiche generali degli Ets. "Questa sezione è destinata al bacino residuale degli enti ma è anche un'assicurazione sul futuro per accogliere le nuove forme organizzative che potranno nascere in futuro. Il legislatore qui ha un chiaro senso del proprio limite e lascia una pagina bianca che potrà essere riempita dal contesto sociale di riferimento".

it'Azione un momento del convegno



Ad ascoltare Lombardi, un'attenta platea di **oltre 140 operatori** del terzo settore e futuri esperti della riforma, chiamati a diventare a loro volta formatori sulla nuova normativa. Il progetto, promosso dal **Forum Terzo settore Lazio** in collaborazione con **CSVnet**, **Forum Nazionale del Terzo settore** e un'ampia rete di partner ha infatti **l'obiettivo di formare 1300 esperti italiani sulla riforma del terzo settore**. Significativa la presenza di oltre 40 referenti della pubblica amministrazione – in particolare dai distretti socio-sanitari – oltre che di operatori della cooperazione e delle associazioni.

“Si tratta di un progetto molto ambizioso – ha spiegato **Francesca Danese**, portavoce del Forum Terzo Settore Lazio – perché è con le competenze che si può fare davvero politica. La normativa riconosce il valore della co-programmazione, co-progettazione e accreditamento e per questo motivo abbiamo bisogno di funzionari e referenti della pubblica amministrazione preparati alle nuove sfide. Nel Lazio abbiamo lavorato molto per coinvolgerli nelle attività di formazione di *Capacit'Azione*. A questo tema, infatti, è stato dedicato un apposito modulo formativo”. A livello nazionale, il progetto prevede oltre 200 moduli in tutto il territorio per 8 aree tematiche. L'obiettivo è di offrire una chiave di lettura comune sull'insieme degli atti legislativi che riorganizzano il funzionamento e la struttura delle principali espressioni dell'impegno sociale senza scopo di lucro.

“Abbiamo bisogno di nuove visioni per affrontare i cambiamenti di una società che muta velocemente, tra innovazione tecnologica, modelli occupazionali differenti, nuove diseguaglianze – ha spiegato **Claudia Fiaschi**, portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore. La riforma offre molte risposte a queste domande e riconosce il ruolo delle nuove forme di coesione sociale. Mancano ancora alcuni aspetti importanti, tra cui il completamento dei provvedimenti attuativi e l'attivazione di percorsi di armonizzazione normativa su alcuni settori come lo sport e l'agricoltura sociale, l'impresa culturale e la cooperazione allo sviluppo”.

E se alcuni pezzi della riforma sono in stallo, in attesa soprattutto dell'attivazione del registro unico nazionale del terzo settore, il sistema dei **centri di servizio per il volontariato** (Csv) è in piena fase di riorganizzazione. È già iniziata, infatti, la procedura di accreditamento per i Csv, un sistema largamente riconosciuto dalla nuova normativa, che gli affida nuovi compiti e responsabilità. “Tutto il territorio italiano ha un proprio centro di servizio di riferimento – ha ribadito **Stefano Tabò**, presidente di CSVnet – ma oggi con un riferimento legislativo uguale in tutto il territorio. Si tratta di un percorso impegnativo perché i Csv sono gli enti di terzo settore con più obblighi normativi. La riforma ci chiede di superare le divergenze tra modelli territoriali e di valorizzare sinergie e buone prassi. È una scommessa da vincere: dopo 20 anni di storia dei Csv, non bisogna cambiare ma evolvere e andare avanti insieme”.

Partner del progetto *Capacit'Azione*, **Anpas**, **Anteas**, **Arci**, **Auser** e **CdO-Opere sociali** insieme ai collaboratori di sistema **Acli**, **Anci Lazio**, **Anffas**, **Pro Bono Italia**, **Coordinamento periferie**, **Legambiente**, **Leganet** e **Legautonomie**. *Capacit'Azione* è realizzato con i fondi del **ministero del Lavoro e delle Politiche sociali** in seguito all'Avviso per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale ai sensi dell'articolo 72 del **Codice del terzo settore (decreto legislativo 117/2017)**.

## Terre di Siena Ultramarathon, tutto esaurito. I dettagli della gara



21 febbraio 2019 16:28 Sport Atletica

Tutto pronto per le emozioni dell'edizione 2019 della "Terre di Siena Ultramarathon", la manifestazione organizzata da Uisp Siena, giunta ormai alla sesta edizione (compresa l'edizione zero del 2014) e diventata un appuntamento tradizionale nel calendario podistico nazionale e non solo. Le iscrizioni alle tre corse (50 km da San Gimignano, 32 km da Colle di Val d'Elsa e 18 km da Monteriggioni) sono di fatto "sold out": superata la quota di 1400 iscritti totali, cui si aggiungeranno quelli alle passeggiate del sabato, organizzate dal Comitato Uisp di Siena in collaborazione con l'Università di Siena e della domenica mattina. Ancora una volta, dunque, almeno duemila persone parteciperanno alla manifestazione che unisce cultura, storia, valori sportivi e promozione del territorio. Fra gli iscritti la maggioranza arriverà da fuori Toscana, dando dunque rinnovato impulso al "turismo sportivo" che caratterizza questo tipo di eventi.

Le novità. Fra le novità di quest'anno proprio la collaborazione con l'Università di Siena: all'interno del Palazzo del Rettorato, in via Banchi di Sotto, gli atleti ritireranno il pacco gara nella giornata di sabato 23 febbraio. Confermata la sinergia con le amministrazioni comunali di Siena, San Gimignano e Colle val d'Elsa. Sempre nella giornata di sabato, proprio presso la Sala delle Lupe di Palazzo Pubblico è organizzata con l'ateneo la tavola rotonda "La corsa. L'esperto risponde. Aspetti metabolici, nutrizionali, cardiaci, meccanici

e mentali". L'incontro con i professori e i medici si svolgerà sabato 23 febbraio, alle 16.45, Interverranno Marco Bonifazi, professore di Fisiologia umana e Coordinatore della Scuola di Specializzazione in Medicina dello Sport dell'Università di Siena Paolo Benini, professore di Psicologia clinica e neurologia e consulente tecnico per la preparazione mentale delle squadre olimpiche di varie federazioni, Flavio D'Ascenzi, Cardiologo dello Sport all'Università di Siena e responsabile sanitario della Emma Villas Volley e della Nazionale di pallavolo Campione del Mondo 2015; Barbara Paolini, Medico dietologo responsabile dell'Unità operativa Dietetica e Nutrizione clinica dell'Azienda ospedaliero universitaria senese. Coordinerà il dibattito il giornalista Alessandro Lorenzini.

La manifestazione. Domenica 24 febbraio il via alle gare. Alle ore 9 la partenza per la San Gimignano-Siena (50 km); alle ore 9,30 per la Colle val d'Elsa –Siena (32 km) e alle ore 10 per Monteriggioni –Siena (18 km). Sarà attivato come sempre un servizio navetta da Siena alle partenze. Sempre domenica 24 febbraio 2019 è in programma anche una passeggiata non competitiva per le vie del centro storico di Siena. Per informazioni: [www.terredisienaultramarathon.it](http://www.terredisienaultramarathon.it), email [ultramarathon.siena@uisp.it](mailto:ultramarathon.siena@uisp.it), profilo facebook Terre di Siena Ultramarathon.

### I percorsi

Monteriggioni-Siena E' indubbiamente il percorso meno faticoso adatto a coloro che amano i percorsi medio-corti, lunghezza circa 18 Km (per l'esattezza 18,700 km), anche se vi sono alcuni "saliscendi" che gli atleti si troveranno ad affrontare. E' un percorso in linea collinare, con un'altimetria positiva di 200 mt, con un punto massimo di 330 mt s.l.m. e di 200 mt s.l.m. come punto più basso da cui si deduce che vi saranno alcune salite alternate a tratti di discesa. Percorso sicuramente muscolare, ma alla portata di atleti abituati alle maratone o a chi pratica trail di media distanza. Il fondo è su strada bianca per un totale km 3.7 circa. Saranno brevi tratti di sterrato facile che si alterneranno a strade di asfalto: percorsi a basso traffico e panoramici con quattro ricchi ristoranti. E' un percorso che partendo all'interno del suggestivo Castello di Monteriggioni circondato dalla sua cinta muraria e con le sue torri risalenti al dodicesimo secolo, farà conoscere la vera campagna senese fino a Piazza del Campo.

Colle val d'Elsa – Siena E' indubbiamente un percorso faticoso, sia per la sua lunghezza, circa 32 Km (per l'esattezza 31,800 km), che per il continuo "saliscendi" che gli atleti si troveranno ad affrontare. E' un percorso con una altimetria positiva di 450 mt, con un punto massimo di 330 mt s.l.m. e 110 mt s.l.m. come punto più basso, da cui si deduce che vi saranno brevi salite alternate da piccoli tratti di discesa. Il fondo è su strada bianca per un totale km 10: percorsi a basso traffico e panoramici con un totale di sette ristoranti. Partenza dalla Città del Cristallo fino a piazza del Campo per vivere una giornata emozionante che supera e amplia il concetto di correre e di cercare la posizione in classifica.

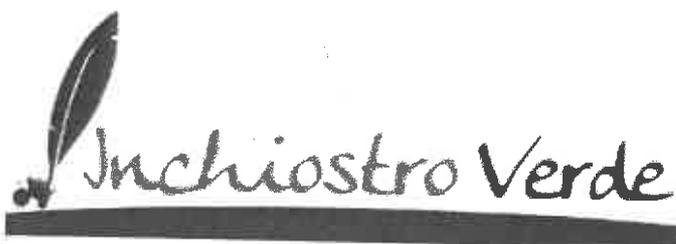
San Gimignano – Siena E' un percorso in linea collinare di 50 km, con un altimetria positiva di 600 mt., con un punto massimo di 350 mt s.l.m. e 110 mt s.l.m. come punto più basso, da cui si deduce che vi saranno brevi salite alternate da piccoli tratti di discesa. Percorso sicuramente muscolare, ma alla portata di atleti abituati alle maratone o a chi pratica trail di lunga distanza. Il fondo è su strada bianca per un totale km 15.600. Ci saranno brevi tratti di sterrato facile che si alterneranno a strade di asfalto: percorsi a basso traffico e panoramici, con dieci ricchi ristoranti. E' un percorso meraviglioso che partendo dalle torri di San Gimignano e farà conoscere tutta la varietà della campagna senese, fino alle mura storiche di Monteriggioni prima e Siena poi e all'arrivo in Piazza del Campo.

## Servizi

Gli organizzatori della "Terre di Siena Ultramarathon" mettono a disposizione un servizio navetta che, partendo dal centro storico di Siena, porterà tutti gli atleti ai punti di partenza la mattina della gara. Tale servizio sarà attivo anche nel pomeriggio per riportare gli atleti che avranno la necessità di tornare ai punti di partenza una volta terminata la gara. Sarà inoltre attivo un servizio docce per tutti gli atleti che ne vorranno usufruire. Sarà inoltre attivo un servizio borse e verrà data la possibilità a tutti i partecipanti alla corsa di usufruire di un buono pasto da utilizzare nei ristoranti di Piazza del Campo che aderiscono all'iniziativa.

I ristori Saranno dodici i ristori lungo il percorso, curati dai volontari delle varie società podistiche della provincia e dal Comitato Uisp di Siena. Centottanta chili di banane, settanta chili di arance, tredici chili di limone, venti chili di uvetta, trenta chili di mele, quaranta chili di crostata: queste alcune delle "voci" della spesa approntata per allestire i punti di ristoro degli atleti presenti sul percorso, cui aggiungere ovviamente sali minerali, thè, acqua e bevande, in modo da rendere "confortevole" il viaggio immersi nella campagna senese.

Fonte: Ufficio stampa



HOME

CHI SIAMO

AMBIENTE

SALUTE

ATTUALITÀ

EVENTI

RUBRICHE

## Taranto legge: al "Fusco" la matinée dedicata al piacere della lettura condivisa



AUTORE: ADMIN 21 FEBBRAIO 2019

Torna sabato 23 febbraio, quest'anno ospitata, a partire dalle 10.00, al Teatro "Fusco", la matinée dedicata al piacere della lettura condivisa: "Taranto legge".

Una festa "per chi legge, chi non legge e chi leggerà", secondo il famoso motto dei Presidi del Libro, primi tra i partners (in particolare quello di Leporano, "Il granaio" e "Rosa pristina" di Taranto) della Rete Scuola – Territorio omonima, attivissima ormai da tre anni.

Le appassionate Scuole in Rete sono *Archita, Aristosseno, Ferraris Quinto Ennio, Pitagora, Principessa Maria Pia.*

Quest'anno il Progetto si è avvalso della collaborazione del Comune di Taranto che ha condiviso la stesura e la realizzazione di una ricca rassegna culturale che terminerà a Maggio.

Pieno il sostegno ed il coinvolgimento nel progetto, come partner della Rete, della UISP, sempre attiva nella diffusione della cultura e del benessere, dell'associazione "Amici Liceo Ferraris" e della sponsorizzazione dell'azienda vinicola "Varvaglione". Partners della Rete da anni anche le associazioni Alliance française, Contaminazioni e Donnasud e "Nati per leggere", protagoniste nelle precedenti edizioni.

La conduzione, che si promette frizzante e garbata, è affidata alla coppia di giornalisti Di Leo e Tursi, colonne de "La Ringhiera", quotidiano on line vicinissimo da sempre alla Rete organizzatrice e più che mai sensibile nel cogliere e valorizzare i fermenti culturali positivi circolanti in Città.

Ad un pubblico intergenerazionale e di giovani lettori eterogenei, la Rete propone Autori ed Opere contemporaneissimi, di fama nazionale e locale, e nodi etici forti da approfondire attraverso la lettura. Si progetta con grandi speranze di diffondere a Taranto una "civiltà della Lettura" quindi dell'attenzione, dell'ascolto, della scoperta, della riflessione, dell'immaginazione, della pacifica convivenza, tutti valori che la pratica della lettura ispira e coltiva.

Tema proposto quest'anno alla Città "Memoria e Identità": il riconoscimento di sé, la valorizzazione della propria e dell'altrui persona passano attraverso la riscoperta del tempo come valore. Rileggendo le indicazioni date dal passato, gustare con consapevolezza piena il presente, affrontare con rinnovata fiducia il futuro.

Discutono del tema Autori molto diversi ed interessantissimi: Nadia Terranova ci porta con "Addio fantasmi" a riflettere su quanto sia importante tornare nei luoghi del dolore, chiudere con i traumi del passato, arrivare persino a crederli un'opportunità di vita; tenero e ironico il mondo dei ricordi di Alessandro Cobianchi, che in "Di versi diversi", pagine di prosa e di poesia,

scopre la sua più vera identità, per molti versi già iscritta nella sua fanciullezza da Pugliese doc , a noi familiare.

Il tempo vissuto secondo ritmi più lenti ed umani, sfuggenti a logiche di consumo o profitto e per ciò stesso disponibile all'introspezione, all'osservazione arguta e bonaria ed all'accoglienza dell'altro. Dal ricordo come dimensione personale alla memoria come dimensione collettiva: pagine che potranno sicuramente ispirare una Taranto che legge a progettare scenari di rinascita.

Il tutto reso brioso dalle vignette del grande fustigatore Pillinini, prestato per un giorno, dalla satira politica e di costume che tanto apprezziamo, alla festa di "Taranto legge", a sottolineare dal vivo col suo tratto passaggi significativi della discussione.

E poi la musica di Melga, la sua serissima leggerezza, tra indie e pop mai banale, tra sonorità acustiche da cantautorato e musica elettronica; la danza hip hop del coreografo e ballerino Vincenzo D'Alconzo, in arte Spyke, che saprà sicuramente coinvolgere gli oltre 400 ragazzi in sala; le letture delle applaudite attrici Amelia Quaranta ed Antonella Chiloiro. Due ore di spettacolo con ospiti tutti amichevolmente prestatisi ad abbracciare, con le scuole, le associazioni, gli enti e le istituzioni la causa della promozione della Cultura nel nostro territorio.

***La Rete di scopo "Taranto legge": Istituti Archita, Aristosseno, Ferraris Quinto Ennio, Pitagora, Principessa Maria Pia in Taranto***

6



www.urbanfitness.it



TAG: Fusco Libri Libro Presidi Scuole Taranto

◀ [Articolo precedente](#)

© COPYRIGHT 2011 - INCHIOSTRO VERDE. TUTTI I DIRITTI RISERVATI. TESTATA GIORNALISTICA REGISTRA AL N. 20/2011 DEL REGISTRO DELLA STAMPA DEL TRIBUNALE DI TARANTO.

CONTATTACI: INFO@INCHIOSTROVERDE

[\(https://www.primocanale.it/\)](https://www.primocanale.it/)

GE (<https://www.primocanale.it/genova/>) SV (<https://www.primocanale.it/savona/>) SP (<https://www.primocanale.it/la-spezia/>) IM  
 (<https://www.primocanale.it/imperia/>) PORTI (<https://www.primocanale.it/network/porti-logistica/>) SPORT (<https://www.primocanale.it/sport/>)  
 GENOA (<https://www.primocanale.it/sport/calcio/genoa.html>) GENOVA PRIMO CANALE (<https://www.primocanale.it/sport/calcio/sampdoria.html>) WEBCAM  
 (<https://www.primocanale.it/webcam.php>) METEO (<https://www.primocanale.it/network/meteo/>)

CRONACA

## Rea Palus Race, conto alla rovescia per l'edizione 2019

venerdì 22 febbraio 2019



**GENOVA-** Basta sentirne il nome e i muscoli e gli animi cominciano già a scaldarsi: è la Rea Palus Race, l'evento sportivo più atteso dell'anno a Rapallo... e non solo.

Mancano meno di 50 giorni alla sirena d'inizio della quarta edizione di quello che è ormai diventato un appuntamento fisso per tutti gli appassionati dell'Obstacle Course Racing italiano e internazionale, e i numeri

sono già da capogiro. Ben 400 atleti, molti dei quali provenienti dall'estero, hanno già confermato la propria presenza alla "corsa ad ostacoli", entrata quest'anno nel calendario podistico Uisp.

E' attesa vera e propria invasione di podisti, che per il quarto anno consecutivo metteranno in scena un'infuocata "due giorni" di sport e divertimento sul lungomare rapallese.

L'evento centrale avrà luogo domenica 7 aprile, con 10 ostacoli all'andata lungo l'intero arco del fronte mare; poi la faticosa "arrampicata" lungo le storiche mulattiere del Tigullio fino a raggiungere il Santuario di Montallegro e la successiva discesa verso il Castello sul Mare, prima dell'arrivo in Rotonda Marconi. Ben 10 chilometri di corsa immersi in un panorama mozzafiato.

Come ogni anno la manifestazione della domenica sarà preceduto nella giornata di sabato, 6 aprile, dalla Rea Palus Warrior, in cui gli atleti più abili e tenaci si sfideranno in appassionanti gare 1 contro 1 su percorsi a tempo, attornati dai fan e allietati dai tanti eventi collaterali ospitati da un Rea Palus Village più grande e festoso che mai.

Due le categorie d'iscrizione: la già collaudata categoria ELITE per gli atleti agonisti, anche suddivisa in fasce d'età, e la categoria OPEN (con ostacoli facoltativi) per chi desidera solo divertirsi e mettersi alla prova.

Da questa edizione, inoltre, la partecipazione alla Rea Palus Race sarà qualificante per le OCR World Championships, che infiammeranno Londra nel mese di ottobre.

Per ulteriori informazioni su norme di partecipazione e promozioni per le iscrizioni, è possibile visitare il sito [www.reapalusrace.it](http://www.reapalusrace.it) oppure la pagina Facebook ufficiale dell'evento.

Commenti